

Imprese, scatta l'allarme sulla rendicontazione ESG nei bilanci delle aziende europee: solo una su 4 si sottopone a verifiche e audit affidabili e indipendenti



Le imprese europee corrono il **rischio di essere percepite dai cittadini come poco trasparenti** rispetto al loro reale impegno in tema di sostenibilità.

Sono ben 7 su 10 (70%) le aziende del Vecchio Continente che pubblicano bilanci di sostenibilità approvati unicamente sulla base di documenti ed evidenze autoprodotti, senza alcuna verifica da parte di un professionista esterno circa la genuinità e veridicità delle informazioni contenute nei report. Mentre sono solo un quarto (25%) le organizzazioni che affermano di essersi sottoposte a uno specifico audit interno sulla rendicontazione dei criteri ESG (Environmental, Social,

Governance).

Criticità di questo tipo si incrociano con i dati rilevati dall'analisi svolta sulla percezione della cittadinanza europea, in cui emerge, come ovvia conseguenza, che **il grado di fiducia** nelle dichiarazioni di sostenibilità prodotte dalle aziende risulta tra il **basso (44,5%)** e il **bassissimo (19,5%)** e che una parte significativa dei cittadini europei **ritiene che le aziende utilizzino il tema della sostenibilità solo per motivi pubblicitari e di marketing (45,5%)**.

ESG

Environmental, Social and Governance

Asserzioni etiche di sostenibilità delle aziende, rating ESG e false ESG: applicazione di standard e normative da parte delle aziende, percezione da parte dei cittadini, e rischio di greenwashing



Sono questi alcuni dei principali dati sul tema della **rendicontazione dei criteri ESG nei bilanci aziendali** che emergono dalla ricerca **["Rating ESG delle imprese, asserzioni etiche aziendali e percezione dei cittadini riguardo alle scelte green delle aziende"](#)**, condotta su due diversi campioni, uno di **100 aziende**, di vari settori e dimensioni, e un secondo di **500 cittadini** rappresentativi di tutte le età, condizioni sociali, promossa **dall'On. Tiziana Beghin**, eurodeputata (gruppo Non Iscritti) e presentata nel corso di un talk a **Bruxelles** presso la sede del Parlamento Europeo, anche al fine di elaborare e presentare **raccomandazioni utili al legislatore** per migliorare le normative in questo settore di enorme importanza e attualità.

L'indagine è stata realizzata da un **team di ricerca al 100% italiano** e in larga parte femminile: **sono donne, infatti, 4 ricercatrici del gruppo su 5**, coordinate dalla Dott.ssa Giorgia Grandoni.

*“Scopo del progetto di ricerca – ha dichiarato **Luca Poma**, Professore di Reputation management all'Università LUMSA di Roma e all'Università della Repubblica di San Marino, referente scientifico dell'indagine – è quello di fotografare lo stato dell'arte sul tema della **rendicontazione non finanziaria ed ESG nei bilanci delle aziende europee, al fine di intercettare punti di forza e di debolezza delle prassi** attualmente messe in campo e favorire, nel contempo, un **miglioramento della qualità informativa di questa forma di rendicontazione**, riflettendo anche sulla percezione che i cittadini hanno delle scelte green compiute dalle aziende. Il lavoro si innesta, infatti – conclude **Poma** – nello sforzo sostenuto dall'Unione Europea di **promuovere una cultura della sostenibilità non solo tra cittadine e cittadini comunitari ma anche all'interno delle PMI e dei grandi gruppi aziendali”**.*

*“Lo scenario competitivo mondiale è caratterizzato dalla circolazione sempre più libera di persone, beni e capitali, filiere di fornitura lunghe e frammentate su scala globale e uno spazio geografico degli scambi e degli investimenti sempre più ampio, **con una crescente esposizione ai rischi**”, ha dichiarato l'**On. Beghin**. “Cresce quindi la domanda di informazioni credibili e affidabili sulla reputazione delle imprese, non solo limitate al profilo generale e organizzativo, ai prodotti o servizi e ai relativi prezzi, **ma anche a quelli che possono essere i rischi di impatti avversi futuri sull'impresa e i suoi stakeholder** ea un'ampia gamma di aspetti di natura non finanziaria (governance, diritti umani e condizioni di lavoro, sicurezza, ambiente ed etica di business), denominati sempre più frequentemente **“rischi ESG” – Environmental, Social, Governance**. È quindi di assoluta attualità per noi legislatori – ha concluso l'eurodeputata*

– *comprendere come poter rendere più trasparente questo tipo di rendicontazione, garantendo rating appropriati e **non fuorvianti** agli occhi dei cittadini dello spazio comune europeo”.*